

LA FISICA - IL DIVENIRE - COSMOLOGIA

Questa seconda parte si occupa della **Fisica**, scienza teorica per Aristotele. La fisica tratta delle trasformazioni a cui vanno incontro le cose nel corso della loro esistenza.

Aristotele deve fare i conti con almeno due filosofie che lo precedevano, in primo luogo con quella di Parmenide ed in secondo luogo con quella di Platone. Entrambe attribuiscono scarsissimo valore alla realtà empirica e anche a tutte quelle discipline che di essa si occupano.

Parmenide sosteneva che tutto ciò che è sottoposto al divenire non è dotato di *sostanzialità*, è una mera illusione, uomo compreso, solo ciò che è realmente, quindi l'essere, ha una realtà sostanziale. Un essere secondo P. non può smettere di essere ciò che è, e non è sottoposto al logorio del tempo. L'essere non s'immerge mai in quello che Eraclito chiama il „fiume del divenire“, non cessa mai di essere ciò che è. Stessa caratteristica avevano le idee di Platone.

Aristotele, dal canto suo, ha l'intento specifico di dimostrare che anzitutto è possibile una **Episteme** definita come conoscenza scientifica della realtà empirica, in secondo luogo la realtà empirica è caratterizzata dal fatto di essere sostanziale, cioè di avere piena cittadinanza nella realtà. Per riuscire ad ottenere questo obiettivo A. compie diversi passaggi, innanzitutto elabora la nozione di **Sostrato** inteso come ciò che rimane immutato all'interno di un cambiamento.

Esempio uomo:

----- -- <i>mutamento</i> tramite istruzione----->		
UOMO ignorante Situazione di privazione della Forma	UOMO Sostrato Uomo fisso, uomo immutabile	UOMO istruito Situazione di acquisizione della Forma

Il mutamento non investe il *sostrato*, il nocciolo duro dell'individuo.

Aristotele individua nel mutamento 4 cause:

1. Materiale: è la materia, ossia ciò di cui una cosa è fatta e che rimane nella cosa (p.e. il bronzo è la causa della statua)
2. Formale: è la forma sostanziale o il modello, cioè l'essenza necessaria di una cosa (p.e. il progetto dell'artista che ha fatto la statua)
3. Efficiente: è ciò che da inizio al mutamento ed alla quiete, ossia ciò che origina qualcosa (p.e. il padre è causa efficiente del figlio, mette in moto il processo del concepimento)
4. Finale: il punto di approdo a cui tende il mutamento di ogni realtà empirica (p.e. un seme quando nasce ha una certa costituzione e tende a realizzare una certa forma che è il suo obiettivo finale)

Aristotele, nel suo sguardo dinamico della realtà, usa una gamma molto vasta di concetti per spiegare il mutamento ed introduce la *Dottrina del divenire*. A. ritiene che il divenire non implichi un passaggio dal non essere all'essere, e viceversa, ma semplicemente un passaggio da un certo tipo di essere ad un altro certo tipo di essere. A. ritiene dunque che l'unica realtà sia l'essere e che il divenire sia soltanto una modalità dell'essere.

Allo scopo di pensare adeguatamente la realtà del divenire, A. elabora i concetti di potenza e atto:

- Potenza intesa come possibilità, da parte di una determinata cosa, di assumere una determinata forma
- Atto inteso come realizzazione di tale capacità

La *potenza* sta alla *materia* come *l'atto* sta alla *forma*.

A questi concetti si aggiungono quelli di *Energia* e *Entelechia*

Potenza (Es. Un bambino è destinato a diventare uomo)	Atto (Uomo in atto, quando raggiunge la propria realtà di uomo)
Energia L'attuarsi del processo di trasformazione	Entelechia Il bambino diventa uomo

Dal Dizionario di filosofia Treccani:

entelechia Termine usato da Aristotele (έντελέχεια, «essere compiuto, essere in atto») in contrapposizione a «potenza» (δύναμις), per designare la realtà che ha raggiunto il pieno grado del suo sviluppo.

Altri modi d'intendere il mutamento che può essere visto, secondo:

- Sostanza (es. nascere, perire)
- Quantità (crescere, diminuire)
- Qualità (es. il legno diventa cenere)
- Movimento (che avviene sempre per una causa)

COSMOLOGIA

Elemento cardine della Cosmologia è il concetto di Dio come primo motore immobile che innesta il movimento, che causa il movimento senza essere a sua volta mobile. Dio muove l'universo aristotelico come oggetto d'amore, cioè come una realtà a cui le altre realtà empiriche tendono, come oggetto d'amore, e da cui sono mosse. Questo avviene senza che Dio stesso si muova, questo per un motivo speculativo poiché se Dio si muovesse indurrebbe a cercare qualcosa, oltre lui, che lo muova, e quindi da cui dipende.

Con la cosmologia si completa il quadro della teoria del movimento aristotelico. Si completa questo complesso percorso che ha portato Aristotele a definire la legittimità e la sostanzialità del divenire contro le filosofie platonica e parmenidea.

Riferimento:

F.Pala - Lezioni di filosofia Aristotele n 2/3

<https://www.youtube.com/watch?v=vcZ02Xy0xco&t=55s>

Sintesi: Sandro B.